



Prima di quell'invito, che abbiamo ricordato dall'inizio, dal testo del Siracide: "Gettiamo nelle mani del Signore, non in quelle degli uomini", che Siracide ci regale, le parole indicavamo sentieri estremamente concreti, che dicono da una parte i rischi. Ad esempio "è rischio procedere con i cuori pavidi e le mani indolenti", o il procedere sulle due strade, oppure l'aver perso la perseveranza: "Che cosa farà il Signore quando verrà a visitarvi?". Parole concrete, indicano atteggiamenti possibili, effettivamente, che poi per ragioni diverse, possono trovare una presenza, magari massiccia, nel cuore e nella vita. Invece l'antico sapiente rilancia: "Quelli che amano il Signore seguono le sue vie, quelli che temono il Signore cercano di piacergli, quelli che lo amano si saziano della sua Parola,

tengono pronti i loro cuori". Ognuna di queste espressioni, ci accorgiamo, intercetta qualcosa che sentiamo come urgente, come necessario, perché evoca passi e orientamenti del cuore che, avvertiamo, ci vogliono davvero se cerchiamo il Signore, se conferiamo a Lui, come ben merita, il primato nella nostra vita. Allora giunge ancora più persuasivo quell'invito finale del gettarsi nelle mani del Signore. Anche oggi cogliamo qualche spunto prezioso che aiuta il nostro cammino, che ci invita a lasciarlo illuminare dalla logica della Parola del Signore. Poi qualcosa raccogliamo anche da questo testo di Marco, dicevo ieri che è quel momento della redazione di Marco dove il Maestro sembra dare una sorta di regola di vita alla sua comunità, perché appunto vede che anche i discepoli sono attraversati da attese non giuste, o da logiche mondane: discutere sul primo posto, ad esempio. E le parole che abbiamo ascoltato poco fa, mi pare evidenziano due criteri preziosi, che anche oggi mantengono una loro indiscutibile attualità; anzitutto è nel suo Nome, il fare, il parlare, l'agire nel suo Nome, non in nome di altri, non in nome di noi, non in nome di altro, ma nel suo Nome. Questo è purificazione delle intenzioni, è attenzione ad avere gli obiettivi giusti, a lasciarli davvero macerare nella luce e nella grazia della Parola che viene dal Signore. E poi comunque non si è padroni dei doni di Dio, quindi il temere o il vedere sempre possibili concorrenze, non è un atteggiamento saggio, occorre vigilare, dice il Signore, perché potrebbe essere che in realtà si è preoccupati di se stessi, per questo non accettiamo che altri si intromettano nel fare, e magari meglio, quello che spetterebbe fare a noi. Anche questa come è parola carica di sapienza, circola una parola così come opportuna, come necessaria anche nella Chiesa del nostro tempo, perché può essere e può fornire un criterio di discernimento che poi fa vivere nella pace, e nello stesso tempo identifica bene le ragioni e le intenzioni profonde che animano il nostro agire e la nostra testimonianza. Davvero abbiamo bisogno di rimanere a scuola con il Maestro, a chiedergli

“consegnaci il tracciato del nostro cammino di discepoli, e aiutaci, tu, ad interpretarlo con l'animo tuo, perché noi non vogliamo essere discepoli di altri, o di altro, ma tuoi discepoli, Signore”.

20.02.2014

Giovedì della settimana della VI domenica dopo l'Epifania

Lettura

Lettura del libro del Siracide 2, 12-18

Guai ai cuori pavidi e alle mani indolenti / e al peccatore che cammina su due strade! / Guai al cuore indolente che non ha fede, / perché non avrà protezione. / Guai a voi che avete perduto la perseveranza: / che cosa farete quando il Signore verrà a visitarvi? / Quelli che temono il Signore non disobbediscono alle sue parole, / quelli che lo amano seguono le sue vie. / Quelli che temono il Signore cercano di piacergli, / quelli che lo amano si saziano della legge. / Quelli che temono il Signore tengono pronti i loro cuori / e si umiliano al suo cospetto. / «Gettiamoci nelle mani del Signore / e non in quelle degli uomini; / poiché come è la sua grandezza, / così è anche la sua misericordia».

Salmo

Sal 117 (118)

® *Il Signore è il sostegno dei giusti.*

Il Signore è per me, non avrò timore:
che cosa potrà farmi un uomo?
Il Signore è per me, è il mio aiuto,
e io guarderò dall'alto i miei nemici. ®

È meglio rifugiarsi nel Signore
che fidare nell'uomo.
È meglio rifugiarsi nel Signore
che fidare nei potenti. ®

Il Signore mi ha castigato duramente,
ma non mi ha consegnato alla morte.
Mia forza e mio canto è il Signore,
egli è stato la mia salvezza. ®

Vangelo

Lettura del Vangelo secondo Marco 9, 38-41

In quel tempo. Giovanni disse al Signore Gesù: «Maestro, abbiamo visto uno che scacciava demòni nel tuo nome e volevamo impedirglielo, perché non ci seguiva». Ma Gesù disse: «Non glielo impedito, perché non c'è nessuno che faccia un miracolo nel mio nome e subito possa parlare male di me: chi non è contro di noi è per noi.

Chiunque infatti vi darà da bere un bicchiere d'acqua nel mio nome perché siete di Cristo, in verità io vi dico, non perderà la sua ricompensa».